

# COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace -C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

sesto anniversario

Settembre 2009 VI anno



## Messaggio della Madonna del 25 Agosto 2009

"Cari figli, oggi vi invito di nuovo alla conversione.

Figlioli, non siete abbastanza santi e non irradiate santità agli altri, perciò

pregate, pregate, pregate  
e lavorate sulla conversione personale affinché siate segno dell'amore di Dio per gli altri.

Io sono con voi e vi guido verso l'eternità alla quale deve anelare ogni cuore.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata."



[44] Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

[45] Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose;

[46] trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.  
(Mt 13,44-46)



## Anno Sacerdotale

Mi rivedo, così, in quella cappella durante il canto del *Veni, Creator Spiritus* e delle Litanie dei Santi, mentre, steso per terra in forma di croce, aspettavo il momento dell'imposizione delle mani. Un momento emozionante! In seguito ho avuto modo di presiedere molte volte questo rito come Vescovo e come Papa. C'è qualcosa di impressionante nella prostrazione degli ordinandi: è il simbolo della loro totale sottomissione di fronte alla maestà di Dio e contemporaneamente della piena disponibilità all'azione dello Spirito Santo, che discende in loro come artefice della consacrazione..

Giovanni Paolo II (da *Dono e Mistero*)



## Il Santo nome di Maria

"E il nome della Vergine era Maria. Diciamo qualche cosa di questo nome, che significa *stella del mare*. Si adatta perfettamente alla Madre di Dio, perché come l'astro emette il suo raggio, così la Vergine concepisce suo Figlio e il raggio non diminuisce lo splendore della stella e il Figlio non diminuisce la verginità della Madre.

Nobile stella sorta da Giacobbe il cui raggio illumina il mondo, splendente nei cieli, penetra l'abisso, percorre la terra. Riscalda più che i corpi le anime, inaridisce il vizio, feconda la virtù. Sì, Maria è l'astro fulgente e senza uguali che era necessario sul mare immenso, che scintilla di meriti e rischiarata coi suoi esempi la nostra vita.

Chiunque tu sia che nel flusso e riflusso del secolo abbia impressione di camminare meno su terra ferma che in mezzo alla tempesta turbinante, non distogliere gli occhi dall'astro splendido, se non vuoi essere inghiottito dall'uragano. Se si desta la burrasca delle tentazioni, se si drizzano gli scogli delle tribolazioni, guarda la stella e invoca Maria.

Se sei in balia dei flutti della superbia o dell'ambizione, della calunnia o della gelosia, guarda la stella e invoca Maria. Se collera, avarizia, attrattive della carne, scuotono la nave dell'anima, volgi gli occhi a Maria. Turbato per l'enormità del delitto, vergognoso di te stesso, tremante all'avvicinarsi del terribile giudizio, senti aprirsi sotto i tuoi passi il gorgo della tristezza o l'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nell'angoscia, nel dubbio, pensa a Maria, invoca Maria. Sia sempre Maria sulle tue labbra, sia sempre nel tuo cuore e vedi di imitarla per assicurarti il suo aiuto. Seguendola non devierai, pregandola non dispererai, pensando a lei tu non potrai smarrirti.

Sostenuto da lei non cadrà, protetto da lei non avrai paura, guidato da lei non sentirai stanchezza: chi da lei è aiutato arriva sicuro alla meta. Sperimenta così in te stesso il bene stabilito in questa parola *il nome della Vergine era Maria*".  
(San Bernardo)

## Natività della Vergine Maria

La presente festa è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità e come alla prima alleanza succeda la nuova. Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore.

*Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo (Disc. 1; PG 97, 806-810)*

## Preghiera a Maria Bambina

O graziosa Bambina, nella felice tua nascita hai rallegrato il Cielo, consolato il mondo, atterrito l'inferno; hai recato sollievo ai caduti, conforto ai mesti, salute ai malati, la gioia a tutti.

Ti supplichiamo: rinasci spiritualmente in noi, rinnova il nostro spirito a servirti; riaccendi il nostro cuore ad amarti, fai fiorire in noi quelle virtù con le quali possiamo sempre più piacerti.

"Così potremo ricevere lo Spirito Santo che scende su di noi e divenire in questo modo testimoni di Cristo fino agli estremi confini della terra, come coloro che uscirono dal Cenacolo di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste".

O grande piccina Maria, sii per noi "Madre", conforto negli affanni, speranza nei pericoli, difesa nelle tentazioni, salvezza nella morte. Amen

*Giovanni Paolo II*



## Esaltazione della Croce

Oggi in un mondo multiculturale e multireligioso, molti sono tentati di dire: "Meglio per la pace nel mondo tra le religioni, le culture, non parlare troppo delle specificità del cristianesimo, cioè di Gesù, della Chiesa, dei sacramenti. Accontentiamoci delle cose che possono essere più o meno comuni...". Ma non è vero. **Proprio in questo momento – nel momento di un grande abuso del nome di Dio – abbiamo bisogno del Dio che vince sulla croce, che vince non con la violenza, ma con il suo amore.** Proprio in questo momento abbiamo bisogno del volto di Cristo, per conoscere il vero volto di Dio e per portare così riconciliazione e luce a questo mondo. Perciò insieme con l'amore, con il messaggio dell'amore, con tutto quanto possiamo fare per i sofferenti in questo mondo, **dobbiamo portare anche la testimonianza di questo Dio, della vittoria di Dio proprio mediante la non violenza della sua croce.**

*Benedetto XVI - 23 luglio 2006*



## 15 Settembre: L'Addolorata

### Madre

Con grande dolore Madre,  
ci chiami:

Miei poveri figli!

Nelle tue parole c'è tutto l'amore di Dio.

Con insistenza materna

Tu bussi al nostro povero cuore bizzarro

ma noi, avvinti da mille tentacoli,

di vanità e caducità,

non riusciamo ad aprire il cuore

al tuo amore.

Il peccato vuole avvolgerci e toglierci

ogni capacità di discernimento.

Mentre la grande grazia celeste si spande su di noi,

i nostri cuori restano chiusi

e duri.

Salvacì Madre,

dalle nostre illusioni.

Aiutaci ad aprirci a te.

Tu vuoi portaci al tuo Figlio Gesù

Il suo nome dissipa le nostre tenebre.

Sia la nostra preghiera come un seme

che mettiamo nel tuo cuore,

perché tu la consegni

al tuo figlio Gesù

per la salvezza delle anime nostre.

Con te vogliamo imparare a pregare, a digiunare,

ad amare, e a convertirci.

Noi ti chiamiamo:

Eccoci Madre,

guidaci

Rafforza la nostra fede

e aprici le vie della speranza.,

donaci un cuore pieno di misericordia!

Metti nel nostro cuore il desiderio del cielo.

Con te troveremo la strada verso la vita eterna

Madre

fa che il nostro cuore sia sempre in Dio

e in Lui possiamo essere le tue mani tese,

perché nel mondo possa scorrere

un fiume di amore e di pace.

Amen

*Caterina*

*(Dai messaggi della Madonna)*

## **DON CARLO STERPI –Venerabile : “ Un prete che pareva un prete” disse di lui don Orione**



Carlo Sterpi proveniva da una famiglia di piccoli proprietari terrieri, molto religiosa e stimata anche civilmente. Il padre fu a lungo sindaco del paese. La madre era di animo nobile e religioso. Don Sterpi nasce a Gavazzana, diocesi di Tortona, il 13 ottobre 1874, primogenito di quattro figli, l'unica sorella morirà adolescente, mentre il fratello Alfonso morì neonato nel 1882, seguendo nel sepolcro la madre, che moriva di parto a soli 30 anni. Giovanni Battista, il padre, passò a seconde nozze con la nipote della moglie, Margherita Rocca, che Don Carlo amò teneramente, e le fu sempre riconoscente.

Ricevuta la Cresima a Gavazzana (1882), quando già frequentava le elementari a Novi Ligure, vi compì il primo anno di ginnasio presso il collegio di S. Giorgio degli Scolopi (1885 – 86) completando l'intero corso nel seminario diocesano, dove viene ammesso nel novembre 1886, conoscendovi il seminarista Luigi Orione, di un anno più avanti di lui. Destinato, come prefetto, al seminario minore di Stazzano, attese al triennio teologico e ricevette gli ordini minori e la tonsura nel 1893. Fu ordinato sacerdote il 13 giugno 1897

Don Sterpi era di modesta apparenza, ma irradiava la sua profonda pietà dai lineamenti del volto soffuso di materna tenerezza. Fu padre e madre per i Figli della Divina Provvidenza. "Un prete che pare proprio un prete: quello è il nostro Don Sterpi", disse di lui Don Orione.

Condivise in pieno lo spirito e il cammino storico del Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, che coadiuvò, sostenne e difese con fermezza in determinati momenti critici. Fu spontaneo, a molti, riconoscere in lui, accanto al padre Don Orione, i tratti della figura materna tanto le sue attitudini personali e il suo ruolo raggiungevano quelle attenzioni educative, quella cura delle persone e della casa proprie della madre. La sua persona suscitava in quanti lo avvicinavano uno spontaneo senso di rispetto e di fascino. Il suo sguardo penetrante, i suoi atteggiamenti sempre calmi e ponderati, la sua equilibrata fermezza decisionale rendevano semplice tanto la confidenza quanto l'obbedienza.

Quando si presentò al collegio, Don Orione stava assistendo i ragazzi in studio. "Bravo! Sei venuto in tempo - gli disse -. Fermati un po'; assisti un momento al mio posto". E uscì, lasciandomi solo con tutti quei ragazzi". E Don Sterpi commentava: "Ne sono passati dei momenti da allora! Quell' un po' doveva durare diversi anni...". Durò tutta la vita.

«**Egli era un padre per tutti**, di tutti si interessava minutamente, anche se le sue cure e le sue preoccupazioni erano rivolte soprattutto alla formazione dei chierici. Il suo comportamento verso i chierici è stato tale che, in conseguenza di esso, tutti chiamavano Don Sterpi **«la mamma dei chierici»**».

Solidi principi quelli di Don Sterpi, orientamenti pratici, ma soprattutto una fondamentale importanza alla preghiera «Persuaso come Don Orione», ricorda Don Zambarbieri, «**che il prete tanto vale quanto prega**, si adoperò nella sua opera di formazione in mezzo agli aspiranti e ai chierici, soprattutto di crescerli con grande amore all'orazione. Si può dire che non c'era una volta che parlasse loro senza raccomandare la preghiera». di Don Sterpi era **un uomo sprofondato in un'altissima visione di Dio, in un silenzio di meditazione e raccoglimento, che esplodono nella carità operosa**.

Il 12 marzo 1940, a San Remo, si spegneva Don Orione e la direzione della "Piccola Opera" venne affidata provvisoriamente a Don Sterpi, che sarà eletto unanimemente Direttore generale al primo capitolo della Congregazione, celebrato a Montebello della battaglia il 3 agosto 1940.

«**Ebbe come preoccupazione principale di conservare lo spirito istillato dal fondatore**».(D. A. Perduca).

«Moltiplicò le case, specialmente di formazione... curando soprattutto una preparazione il più completa possibile dei giovani, nello spirito del Beato Luigi Orione» (D. G. Venturelli).

«Ottenne il decretum laudis della Congregazione religiosa (24.1.1944) che ne assicurava la presenza ecclesiale, la missione e le opere secondo la grazia carismatica, espressa nelle Costituzioni che poté offrire alla Piccola Opera» (id).

«Estese l'Istituto in Albania, dove nell'ottobre del 1940 si recò, dimostrandosi **padre degli orfani**, ai quali all'inizio del 1941, aprì le sue case in Italia» (D. C. Perlo). «Durante la guerra si dimostrò di una carità paterna ammirevole, con una donazione di sé che raggiungeva – talvolta esponendosi a pericoli gravissimi – istituzioni e persone, che provvedeva del necessario nutrimento, cambiava di residenza perché non fossero esposte a disastri

bellici... proteggeva **‘da padre’ coloro che Dio gli aveva affidato**».

Nonostante questa incredibile attività, Don Sterpi non smentisce quella matrice mistica, che anima ogni sua azione: era un uomo teso al raccoglimento e alla preghiera. Tutti erano convinti che «quando metteva lui mano a qualche cosa, l’esito era sicuro» ... e «tutti (erano) meravigliati come... potesse arrivare a tanto».

Nel 1946, terminata la guerra e resosi conto che le sue condizioni di salute erano troppo impari all’ufficio assegnatogli, Don Sterpi prese la decisione di rinunciare volontariamente alla carica di Superiore generale. Da quel momento, libero ormai da pressanti impegni, volle vivere nella discrezione, a Tortona, dedicandosi al ministero della paternità mediante il consiglio verso i confratelli e la cura diretta di un gruppo di orfanelli a Tortona. Fu l’aurea preparazione all’epilogo di una vita tutta dedicata a Dio e al prossimo.

Quando nel 1882 la madre di Don Sterpi Carolina stava morendo, volle il piccolo Carlo vicino al suo letto; evidentemente già sapeva della sua intenzione di farsi prete, sebbene avesse appena 8 anni.

«Carlo – gli disse – fatti pure sacerdote, che sono contenta e ti benedico; però voglio che tu sia un prete sul serio e non un prete qualunque».

Dietro questa raccomandazione della madre, Don Sterpi visse bruciato, all’interno, dal desiderio di Dio. Quando, nel 1898, chiese a Don Orione di ammetterlo nell’Opera, firmandosi ‘povero peccatore’, non dubitò di scrivere che il suo desiderio più vivo era **“farmi santo e presto santo e grande santo”**.

E perché questo desiderio diventasse realtà, durante gli Esercizi Spirituali dell’anno successivo (1899), scriveva questa preghiera:

«Dammi o Gesù, la volontà di cercarti, cercandoti di trovarti, trovandoti di amarti, amandoti di sacrificarmi e consumarmi proprio per te... Non c’è via di mezzo, o Gesù, voglio farmi santo. È inutile; Tu mi chiami per questa via, ed è necessario che per questa via io cammini. O Gesù, voglio farmi santo, non solo, ma grande santo».

**Don Sterpi non fu un’anima silenziosa e nascosta, bensì raccolto e meditativo**, come ha rilevato recentemente don Andrea Gemma: il suo silenzio è un luogo mistico più che una parvenza esteriore, **il suo nascondimento fu la fucina donde esplose la carità sfrenata**.

**Santo delle cose piccole, è stato definito ordinariamente straordinario**, costante nella ricerca della perfezione.

Qui vorrei, a conclusione, sottolineare alcuni momenti, che mi sono sembrati propri di don Sterpi:

a) lo spirito di fede: che, mentre lo rendeva **l’uomo della preghiera o della corona in mano**, lo unì costantemente a Dio, in tratti che non esiterei a definire mistico-unitivi, specialmente durante la frenetica attività durante la guerra.

b) **L’abbandono assoluto alla Divina Provvidenza**: fonte di fiducia e di serenità anche nelle ore difficili e gravide di preoccupazioni per le migliaia di persone che dipendevano dalla sua paternità.

c) **La carità verso tutti**, tesa particolarmente verso le membra “più piccole” del corpo del Signore; una carità sfrenata, perché, come ha sottolineato il Bressan, si ammalò per l’eccessiva carità.

d) **L’umiltà**: che i testi chiamano la base della sua spiritualità, egli stesso viene definito l’umiltà personificata.

Le sue ultime giornate furono di intensissima preghiera e meditazione e, nonostante tutte le sofferenze, non ebbe mai «un momento solo di scoraggiamento e di impazienza». Pienamente uniformato alla volontà di Dio, con il pensiero fisso al Signore e alla Madonna, tanto amata, ricevuti i Sacramenti, mormorò fino alla fine le consuete preghiere, spegnendosi il 22 novembre 1951 nella Casa madre di Tortona.

All’alba del 22 vennero recitate le preghiere degli agonizzanti; il morente non poteva seguire, ma ogni volta che gli si suggerivano giaculatorie si sforzava di rispondere e baciava il crocifisso quando gli veniva accostato alle labbra. Poco prima delle 11 cominciò l’agonia vera e propria, senza un lamento, senza un tremito. Ai capi del letto venivano accese, come da suo antico desiderio, le quattro candele della Madonna, che Don Sterpi aveva conservato con cura gelosa per la sua ultima ora. Alle preci degli agonizzanti seguì la recita del Rosario, durante il quale don Carlo, lentamente, reclinava il capo come per adagiarsi in un sonno profondo.

*(Fonti: Padre C. Bove, Relatore della causa di Don Sterpi presso la Congr Cause dei Santi e articolo di Flavio Peloso )*

